

L'ultimo libro dei dialoghi di don Giussani con gli universitari presentato da Borgna e padre Trento

“Ciò che abbiamo di più caro è Cristo”

Lo psichiatra e il prete missionario hanno chiuso il 32° Meeting

RIMINI - Un'immensa certezza per sconfiggere l' "emergenza uomo". Si chiude così la XXXII edizione del Meeting di Rimini, un evento che ha riproposto in forma nuova la sua sperimentata dinamica. Ovvero il tentativo di porre all'attenzione della società di oggi l'evento unico capace di suscitare speranza ovvero, per il popolo del Meeting, Cristo. Queste considerazioni sono riecheggiate durante l'introduzione della presidente del Meeting Emilia Guarnieri all'incontro conclusivo, "la certezza non è qualcosa su cui essere d'accordo, ma qualcosa che ridesta, che muove", un'espressione che sembra essere una risposta implicita a coloro che hanno criticato l'eccessiva spregiudicatezza del Meeting nell'affiancarsi a chi ha posizione così differenti.

L'incontro finale della kermesse riminese segue una formula oramai consolidata. Si tratta della presentazione della annuale pubblicazione di un libro in cui sono raccolte le équipe del Clu, ossia i momenti di dialogo tra don Luigi Giussani e i responsabili degli universitari di Cl. Il titolo del volume è "Ciò che abbiamo di più caro". La frase è di Soloviov, il quale in un suo romanzo immagina rimasti al mondo pochi cri-

stiani e l'imperatore che li perseguita chiedendogli: "ma cosa avete di così caro?". La risposta dello Starets Giovanni è: "ciò che abbiamo di più chiaro è Cristo".

Quest'anno il compito di presentare il testo è stato affidato al professor Eugenio Borgna, primario emerito di Psichiatria dell'ospedale Maggiore di Novara, neuropsichiatra di grande spessore e fama, profondo amico di don Giussani, tanto che lo volle a relazionare durante una di queste équipes; e padre Aldo Trento, amatissimo dal popolo del Meeting, prete missionario in Paraguay che non ha mai nascosto il suo essere stato salvato dalla follia proprio dall'incontro col Giuss. Proprio il tema della follia è stato centrale durante l'incontro. La relazione di Borgna ha sviluppato con dolcezza e tenerezza, come si è espressa poi la Guarnieri, i ricordi del don Giuss e le emozioni suscitate dalla lettura del testo. Borgna dopo aver sottolineato come le parole di Giussani fossero profonde e trascendenti perché intrise di esperienza, e dunque capaci di cambiare i cuori, si è soffermato sulla sua innovativa visione della follia e del dolore. Andando a riprendere proprio i commenti che don Giussani fece alla sua relazione durante l'équipe, Borgna ha messo in luce co-

me la follia sia una dimensione profonda dell'uomo, e che l'approccio ad essa può cambiare solo partendo da Cristo. Dolore, follia, morte diventano il segno del desiderio infinito di felicità dell'uomo. Borgna ha concluso, confessando quanto deve a Giussani, quale testimone "limpido, profondo, stellare". Un testimone le cui parole sono di valore eterno, perché, "la sola stazione in cui si ferma il gran treno dell'eterno è la speranza", speranza che don Giuss è ancora in grado di accendere.

Padre Aldo, è stato come di consueto graffiante nella sua testimonianza di uomo sofferente e certo, capace di esprimere allo stesso tempo una fragilità ed un impeto impressionanti. "Abbiamo qui lo psichiatra, io sono il paziente, e posso testimoniare che non c'è niente, neppure la follia, che ci distanzia da Cristo". Padre Aldo ha posto un'analisi della follia che possiamo definire metafisica, seppure nascosta nel suo eloquio personale, esistenziale, esemplificativo. La follia è propria di ogni uomo, destinato a non vedere la ragione del suo agire. L'uomo desidera un "per sempre", ma non lo sperimenterà. Cristo ha portato il senso delle cose, ha vinto la loro contingenza. La follia, dunque, è lo stato

generalizzato di chi vive dissociato da se stesso e solo l'incontro con l'abbraccio di Cristo, può salvare. Un abbraccio potente, capace di ricreare, che ti dice "ho avuto pietà del tuo niente". E qui padre Aldo cita il suo momento di rinascita, quando fu "abbracciato da don Giussani" ed ha potuto finalmente accettare la sua follia, senza più scandalizzarsi. Ma in questo riconoscimento della propria follia, che poi coincide con il peccato inteso come odio di sé, vi è un passaggio inevitabile per tutti.

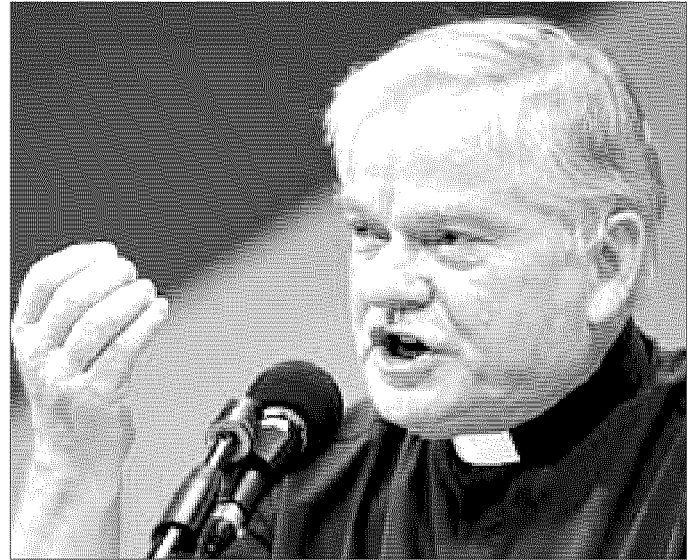
Le parole di Borgna e padre Aldo Trento parlano dell'intera condizione dell'uomo contemporaneo. Il libro risale a un tempo in cui don Giussani esprimeva una preoccupazione profonda per la dissociazione che l'uomo vive, per la frantumazione dello stesso cuore dell'uomo. Parole oggi più che mai attuali e che divengono il proclama dell' "emergenza uomo", che riguarda il tempo attuale. Per vincere l' "emergenza uomo" occorre un'immensa certezza, come quella che nasce dall'abbraccio con l'eterno.

In conclusione la presidente Guarnieri ha annunciato il titolo del prossimo Meeting, che si terrà sempre a Rimini dal 19 al 25 agosto e che così recita: "La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito".

Il medico: "La sola stazione in cui si ferma il gran treno dell'eterno è la speranza"

Padre Aldo Trento (in alto a destra) durante l'incontro conclusivo di ieri pomeriggio (a sinistra il tavolo dei relatori). Sotto, volontari e giovani del Meeting si riposano prima della chiusura dei padiglioni

Nel racconto del sacerdote l'accettazione della sua follia senza più scandalo



www.ecostampa.it



E l'esistenza diventa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.